



in diocesi cremona

Domenica, 22 novembre 2015

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420

comunicazionisociali@diocesidicremona.it

L'appuntamento

Lafranconi con i politici
Domenica 29 novembre, dalle 9.30 presso il Centro Pastorale, il vescovo Lafranconi, incontrerà il mondo politico, amministrativo e sociale sul tema «Gesù Cristo è il Vangelo: un'antica novità per il benessere dell'uomo». Si rifletterà sulla possibilità di far risuonare l'invito del Papa che spinge i cristiani a «non guardare la vita dal balcone», ma a portare con gioia nel mondo l'annuncio del Vangelo.

la nomina. Papa Francesco ha scelto monsignor Antonio Napolioni del clero di Camerino-San Severino Marche. L'ingresso e l'ordinazione il 30 gennaio

Un nuovo vescovo per Cremona



I vescovi Napolioni e Lafranconi

L'annuncio dato da Lafranconi, nominato amministratore apostolico fino all'arrivo del successore

DI VINCENZO RINI

È iniziato lunedì scorso il conto alla rovescia per il cambio della guida della Chiesa cremonese, dopo quattordici anni di episcopato di monsignor Dante Lafranconi. A mezzogiorno del 16 novembre, nella cappella del Palazzo vescovile di Cremona sono stati convocati dal vescovo i suoi collaboratori, a partire dal vicario generale monsignor Mario Marchesi, i canonici del Capitolo della Cattedrale, gli ufficiali

e gli impiegati della Curia, nonché la stampa locale. Dopo la celebrazione dell'Ora Media Lafranconi, salutato i presenti, ha dato lettura del Decreto della Congregazione vaticana per i vescovi a firma del cardinale Marc Ouellet, per la nomina del nuovo vescovo; non senza avere prima spiegato l'importanza del momento che si stava vivendo. Ha sottolineato,

Le origini: la diocesi marchigiana

La Chiesa nella quale monsignor Napolioni è nato e nella quale è incardinato, risulta dall'unione tra le due antiche diocesi di Camerino e di San Severino Marche; è diffusa su un territorio di 1.603 chilometri quadrati - 300 circa meno della diocesi di Cremona - ed è composta da novantacinque parrocchie, per un totale di 59.800 abitanti. Il clero secolare è composto di circa ottanta sacerdoti, a cui si aggiungono una trentina di religiosi. È sede arcivescovile, suffraganea di Fermo.

in particolare, che la nomina del nuovo vescovo è da leggere nel segno della successione apostolica, in quanto ogni vescovo è successore degli Apostoli. Poi la lettura del decreto: il nuovo pastore eletto da papa Francesco per la Chiesa

cremonese si chiama monsignor Antonio Napolioni, è sacerdote dell'arcidiocesi marchigiana di Camerino-San Severino Marche. Monsignor Lafranconi ne ha presentato brevemente il curriculum, oltre a leggere in sintesi il suo primo messaggio inviato ai «Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Dio che è in Cremona».



Camerino, il duomo

Il presule ha reso noto, inoltre, che il nuovo vescovo vorrà essere ordinato a Cremona e proprio per le mani del suo predecessore, lo stesso Lafranconi: questo ad indicare la continuità tra i due episcopati. È poi intervenuto l'intervento del vicario generale, monsignor Mario Marchesi che ha letto il secondo decreto della Congregazione per i vescovi che nomina monsignor Lafranconi amministratore

apostolico della diocesi fino alla presa di possesso canonica del nuovo pastore. ha inoltre comunicato la decadenza dei Consigli presbiterale e Pastorale diocesani, nonché del vicario stesso. A questo proposito, va però reso noto che martedì 17 novembre l'amministratore apostolico, con proprio decreto, ha confermato monsignor Marchesi «delegato, con le stesse facoltà esercitate finora»; e, insieme a lui ha confermato «gli altri delegati e i responsabili dei vari uffici nei loro compiti». Dopo il momento della nomina del nuovo pastore, un secondo atto ufficiale si è svolto il giorno dopo, mercoledì 17 novembre, quando Lafranconi, accompagnato da una delegazione delle diocesi - di cui facevano parte il vicario generale e il presidente del Capitolo dei canonici, monsignor Giuseppe Perotti - si è recato nella città di Camerino per incontrare il vescovo eletto, per conoscerlo e per decidere insieme la data dell'ingresso in diocesi. Accolto da Napolioni nella piazza della Cattedrale di Camerino, il gruppo cremonese è stato da lui guidato a una breve visita nel centro storico della città. È seguito poi l'incontro nel Palazzo arcivescovile, presente anche l'arcivescovo di quella Chiesa locale, monsignor Francesco Giovanni Brugnaro. Si è trattato di un momento cordiale di conoscenza reciproca, nel quale al vescovo eletto è stata illustrata brevemente la realtà e la vita delle Chiese cremonese.

Monsignor Napolioni, presentandosi, ha dichiarato di non avere programmi preconstituiti, ma di avere desiderio di scegliere insieme, una volta giunto a Cremona, il cammino da compiere, con la comunità diocesana, sulla strada indicata dal Signore. Per quanto riguarda l'ingresso nella diocesi di Cremona, monsignor Napolioni, dopo avere ribadito l'intenzione di ricevere l'ordinazione nella Cattedrale di Cremona, si è confrontato con monsignor Lafranconi. La scelta è stata di entrare in diocesi il giorno sabato 30 gennaio, alle 15, per ricevere l'ordinazione ed entrare nella pienezza del suo ruolo. Un altro contatto del nuovo vescovo con la Chiesa cremonese era già avvenuto nel pomeriggio di lunedì: in un colloquio telefonico con il direttore del settimanale diocesano «La Vita Cattolica», Napolioni, dopo avere espresso la riconoscenza a papa Francesco per la chiamata all'episcopato, sottolineava di non essere mai stato a Cremona, ma di averla sentita vicina attraverso lo studio delle opere di don Primo Mazzolari, per il quale auspica il procedere del cammino verso la beatificazione. Monsignor Napolioni, che presto farà una prima visita a Cremona, risiederà da solo, senza familiari, essendo già morti i genitori, Mimma e Angiolino. Dei familiari gli resta il fratello: Angelo.

il primo messaggio

«Lo sguardo su Gesù, Vangelo sempre vivo»

Monsignor Antonio Napolioni ha inviato alla Chiesa cremonese un messaggio nel quale, dopo i saluti, afferma: «Condivido con voi alcuni pensieri e sentimenti di questa delicata ora della mia vita. Innanzitutto l'esigenza di tenere fisso lo sguardo su Gesù, che ci viene incontro, ci precede sempre. Lui è il Pastore, Lui l'unico sacerdote, Lui il Vangelo sempre vivo, Lui il nostro presente e il nostro futuro». «Siamo grati al Santo Padre Francesco - aggiunge - per come comunica con la parola, con la vita, con le sue scelte pastorali, con questa missione che mi affida: «Servire il Signore nella gioia» (Salmo 99,2). Dietro questo motto, ripenso a quando, giovane educatore scout, scoprii che la gioia del servizio traeva il suo fascino proprio dal Signore Gesù, indicandomi un percorso di vita che poi ho condiviso con tanti. E che ora si ripropone, esigente e attraente, anche con voi».

E poi prosegue: «Oggi vengo inviato alla Chiesa di Cremona, in cui sono felice di succedere al vescovo Dante (...) Penso con trepidazione a voi sacerdoti: fratelli con cui "essere presbiterio", in costante ascolto del Signore e dei segni dei tempi. Ammiro già la fede con cui mi vorrete accogliere. Annunceremo in ogni modo che la vita è dono, vocazione e missione. Con voi ci impegneremo ancora a sviluppare il Seminario. Un abbraccio colmo di venerazione dedico ai sacerdoti anziani e infermi, che più attualizzano il sacrificio di Cristo. Chiedo scusa da subito al popolo di Dio se dedicherò tanto del mio tempo ai preti, ai diaconi, ai seminaristi: la loro vitalità interiore e la loro fraterna comunione sono decisive per il bene di tutto il popolo di Dio. La recente esperienza parrocchiale a San Severino Marche (...) mi ha insegnato a partire dalla famiglia, facendo della comunità cristiana una "famiglia di famiglie". (...) Una vicinanza speciale, per ora nella preghiera, offro alle famiglie ferite, ai malati e agli anziani, a tutti coloro che soffrono disagio ed emarginazione. Grande speranza ci daranno i bambini, se sapremo offrire loro contesti educativi armonici e propositivi. Ai giovani dò l'appuntamento a Cracovia, per la Gmg 2016 (...). Saluto con stima le comunità di vita consacrata, maschili e femminili, grato per i carismi di contemplazione e servizio che sanno mettere in comunione con tutti».



Mons. Antonio Napolioni

La mia esperienza in parrocchia mi ha insegnato a partire dalla famiglia, facendo della comunità una "famiglia di famiglie". (...) Una vicinanza speciale, per ora nella preghiera, offro alle famiglie ferite, ai malati e agli anziani, a tutti coloro che soffrono disagio ed emarginazione. Grande speranza ci daranno i bambini, se sapremo offrire loro contesti educativi armonici e propositivi. Ai giovani dò l'appuntamento a Cracovia, per la Gmg 2016 (...). Saluto con stima le comunità di vita consacrata, maschili e femminili, grato per i carismi di contemplazione e servizio che sanno mettere in comunione con tutti».

Dopo avere sottolineato di non essere mai stato a Cremona, ma di essere stato accompagnato nella formazione dagli «scritti di don Primo Mazzolari», Napolioni si rende disponibile a «un dialogo schietto con gli uomini e le donne del territorio, della cultura, delle Istituzioni», aggiungendo la volontà di ispirare a sant'Omobono «la formazione di un laicato che sappia spendersi anche nella cura della casa comune, in quell'alta forma di carità che è il servizio della politica, senza il quale si perdono il senso della democrazia e della giustizia sociale». Avverte poi: «Sento che la mia vita ora vi appartiene, anche con le sue fragilità». E presenta il «desiderio di ricevere l'ordinazione episcopale nella vostra-nostra splendida Cattedrale, dalle mani del vescovo Dante, perché sia massimamente evidente la continuità sacramentale della successione apostolica». Conclude: «So che, soprattutto nell'Avvento e intraprendendo il cammino del Giubileo, pregherete tanto per me e per il mio futuro servizio in mezzo a voi, e questo mi colma di pace».

testamento biologico. «Il medico non è un semplice esecutore»

Il Registro comunale per i testamenti biologi ha ora anche un regolamento approvato nell'ultima seduta del Consiglio comunale cittadino. La decisione è giunta dopo un lungo dibattito nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Cremona. Il Comune dichiara di volere così «tutelare la piena dignità delle persone, promuovendone il pubblico rispetto anche in riferimento alla fase terminale della vita umana». «Le dichiarazioni anticipate di fine vita potrebbero essere utili - ci ha detto il moralista don Enrico Trevisi -, ma dentro un contesto di alleanza terapeutica dove il medico può confrontarsi con il fiduciario e non essere un semplice esecutore di una "lettera" che in ogni caso va reinterpretata per cogliere cosa il paziente avrebbe scelto per la situazione concreta in essere. Dunque il cosiddetto testamento biologico andrebbe inteso non come una "formula magica" immediatamente chiara ed esauriente, ma come un orientamento che il medico può utilizzare senza diventare un semplice esecutore».

Oggi la «Giornata» con Avvenire

In tutte le parrocchie una distribuzione straordinaria del quotidiano

Come ogni anno la diocesi di Cremona celebra la «Festa diocesana per il quotidiano cattolico Avvenire». La celebrazione, fissata per oggi, avviene quest'anno a pochi giorni dalla nomina del nuovo vescovo di Cremona che, dal 30 gennaio prossimo, succederà a monsignor Dante Lafranconi, vescovo di Cremona dal 4

novembre 2001. Un momento tutto particolare. La delicatezza e importanza del momento non deve però fare dimenticare il valore e l'importanza del quotidiano della Chiesa italiana, espressione di una comunità comunicante, nella quale l'informazione qualificata e puntuale è esigenza primaria anche per la missione evangelizzante della Chiesa. Avvenire è da quasi mezzo secolo la voce del mondo cattolico italiano, con una presenza di servizio alla informazione, alla

comunicazione e, di conseguenza, alla convivenza civile. Non un giornale clericale, «di Chiesa», bensì un giornale fondato sulla sana laicità della notizia: un giornale «della Chiesa» per la gente; che si distingue per una informazione corretta, equilibrata, attenta alla notizia e ricca negli approfondimenti. Un quotidiano che legge la vita del nostro Paese e del mondo senza partigianeria. E che sa anche narrare la vita della Chiesa, senza nascondere le pagine dolorose e tristi, ma aiutando a leggerne la

verità senza preconcetti e senza rinunciare alla dignità della notizia. Tutte le parrocchie sono chiamate a vivere questa «Giornata» con la volontà decisa di fare conoscere e di diffondere il nostro quotidiano. Oggi, in tutte le parrocchie che hanno aderito all'invito rivolto dai responsabili di Avvenire, si svolgerà una diffusione particolare del quotidiano. È importante che i sacerdoti in cura d'anime presentino ai fedeli il significato di questa giornata e di questa distribuzione straordinaria: non si tratta di fare un'opera di carità verso il giorno-



le. Opera di carità lo è, ma nei confronti di se stessi: per avere una informazione non strumentale a fini di potere politico o ideologico, ma finalizzata esclusivamente alla lettura dei fatti, specialmente di quelli riguardanti la Chiesa. (V.R.)